orticalab
LIBERA | PUNGENTE | BENEFICA

Domenica, 7 Giugno 2015

L'intervista

Rihabitat, il laboratorio irpino di rural design

Katia Fabbricatti e Vincenzo Tenore architetti del +tstudio ci hanno raccontato un percorso complesso che parte dal workshop Traduzioni e punta all'istituzione di una Accademia del design in Irpinia per imparare a tradurre le tradizioni

Autore: **Maria Fioretti**
Data di pubblicazione: **Giovedì, 4 Giugno 2015**

Il design come ricerca, come percorso culturale e professionale si confronta con le produzioni artigianali. Per creare interazioni, contaminazioni e trasferimenti di sapere: dalla tradizione all'innovazione delle nuove tecnologie.

Tutto questo è l'inizio di un progetto lungo ed in continua fase di elaborazione: è Rihabitat che nasce dal borgo antico di Aquilonia grazie alla lungimiranza e alle intuizioni di architetti radicati sul territorio che appartengono al **+tstudio**, con il sostegno del Gal Cilsi che tramite il piano di sviluppo locale "Terre d'Irpinia" ha deciso di credere e investire su questi nuovi processi della forma e del pensiero per tornare ad abitare luoghi dimenticati.

"Traduzioni" è il workshop che si terrà proprio ad Aquilonia dall'8 al 21 giugno e sarà incentrato sul design come processo di rigenerazione. Gli architetti **Katia Fabbricatti** e **Vincenzo Tenore** ci hanno raccontato un percorso complesso che è solo all'inizio e punta all'istituzione di una Accademia del design in Irpinia per imparare a tradurre le tradizioni, guardando di più ai processi sani e meno al mero prodotto da immettere sul mercato.

Dunque Katia Fabbricatti, quali tematiche entreranno a far parte del corso?

«Il workshop è il nostro punto di partenza per cominciare a ragionare sulla riqualificazione di borghi antichi in Irpinia, rigenerati attraverso le loro risorse principali che sono comunque l'artigianato e l'agricoltura. Siamo contenti che il Gal abbia voluto finanziare questa piccola sperimentazione per un nuovo modello di rigenerazione urbana. Attraverso **"Traduzioni"** entreranno in contatto designer e artigiani insieme a tutti gli studenti iscritti che parleranno di design processuale per un rilancio dell'artigianato irpino, che resta ancora molto legato ad una tradizione antica ma incapace di incontrare le richieste del mercato, quindi necessita di un aggiornamento. Anche il workshop come il progetto completo si organizza in fasi: dall'8 al 10 giugno i designer arriveranno ad Aquilonia

ed inizieranno a studiare il territorio per entrare in contatto con i luoghi e le suggestioni che ne derivano; nella seconda fase che andrà dall'11 al 15 gli studenti conosceranno i designer e comincerà il vero lavoro di progettazione e confronto nelle botteghe artigiane. La fase finale nei giorni dal 19 al 21 giugno prevede la valutazione delle idee sviluppate ed eventualmente anche la realizzazione del prototipo da inserire poi in un catalogo di design rurale».

Come si svolgerà il workshop?

«Cominciamo col dire che è gratuito, sono ammessi trentasei partecipanti e l'iniziativa si svolgerà presso la casa comunale di Aquilonia, che ospiterà le attività di accoglienza e comunicazione, invece per i laboratori nel Museo delle Città Itineranti. Il direttore è Marco Petroni studioso di processi di interazione, i docenti sono assolutamente competenti e consentiranno agli allievi di muoversi liberamente tra arte e design, ci saranno: Andrea Anastasio e Vittorio Venezia, designers esperti in product e conceptual design, e Bianco-Valente, due artisti impegnati ad indagare le interazioni tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Guideranno i partecipanti alla generazione di idee attraverso le quali trasformare le risorse del territorio in progetti e prodotti innovativi. Speriamo con questo inizio di dare il via ad un nuovo settore su cui puntare e contiamo di portare una valanga di cose belle in questa provincia valorizzando le eccellenze, perché questi territori sono ancora tutti da scoprire, posso garantire io che sono napoletana ma irpina d'adozione».

Nuovi processi da attivare, fra tradizione e innovazione. Vincenzo Tenore, a cosa punta Rihabitat?

«Traduzioni è organizzato all'interno del più ampio progetto E.COLONIA per la riattivazione delle aree interne. Proprio nel senso di colonia ecologica per il recupero di quelle aree dismesse e abbandonate anche dalla memoria, senza una finta riproposizione del bello, ma innestando nella storia la modernità. Abbiamo scelto di partire da un tempo che era per approdare al tempo che è, rendendo attuale una parola che non si parla più. Impagliatori, fabbri, ceramisti, sarti, tessitori, falegnami, lattonieri, i costruttori di campane per vacche o gli organisti di Monteverde, è questo il patrimonio di mestieri e sapienze locali radicati nei territori dell'Irpinia "d'Oriente" da riscoprire e riattivare tramite l'arte ed il design ed è questo il focus principale del nostro workshop. Riabito- Imparo- Produco»

In cosa consiste il progetto più ampio in cui va ad inserirsi il workshop Traduzioni?

«In questi termini si articola la nostra modalità di approccio a nuove forme del pensiero, dal recupero fisico al modulo architettonico del progetto, per arrivare al momento socio didattico in cui effettivamente si vanno ad abitare i luoghi riempiendoli di contenuti attraverso l'insegnamento e la sinergia tra studenti e docenti. L'ultimo step è quello della produzione, dove si rielabora la sapienza attraverso l'alta formazione e la tecnica acquisita. Ecco, così abbiamo immaginato un futuro in cui dare spazio ad un'Accademia del design stabile ad Aquilonia, a cui vorremmo riconoscere un'etichetta DOP: progettata per noi e protetta per loro, intendendo quanti vivranno in questo posto nel corso del tempo. Saremo seguiti nel nostro progetto a lunga gittata da numerosi videomaker che attraverso le immagini veicoleranno il messaggio di un percorso complicato ma forte: ad esempio Michele Citoni che ha una connessione sentimentale particolare con questa provincia, comincerà a girare un filmato a tappe per documentare le emozioni e il sentire di qualcosa che è nuovo anche per noi e ci muoveremo insieme guardando ad un possibile documentario lungo. Inseguo questo progetto dal 2006, ringrazio Mario Salzarulo che ha scelto di cominciare ad investire su queste idee e sono consapevole dei tempi abbastanza lunghi che richiede un processo così sperimentale, ma sono convinto che soltanto le risorse endogene possano spingere il progresso del territorio. In questo laboratorio del pensiero e delle idee si impara soprattutto facendo che il proprio territorio deve essere rispettato e riqualificato investendo in cultura e innovazione».

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: Rihabitat, il laboratorio irpino di rural design